ISSN (pubblicazione online): 2531-615X

TECNICA INDUSTRIALE .COM

QUOTIDIANO Libero

Giovedì 8 aprile 2021 | € 1,50

FONDATORE VITTORIO FELTRI

Anno LVI - Numero 96

OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

www.liberoquotidiano.it
e-mail:direzione@liberoquotidiano.it

TECNICA INDUSTRIALE .COM

Le ragioni del dilagare della protesta

ALL'ITALIA SALTANO I NERVI

Le manifestazioni a Roma e Milano sono appena l'inizio: gente in piazza in altre decine di città
La maggioranza silenziosa alza la voce poiché non ce la fa più e si sente tradita dalla politica

I ristori arrivano prima ai dipendenti Alitalia che ai negozi rimasti chiusi

Il virus in Giappone

Dagli orientali abbiamo soltanto da imparare

VITTORIO FELTRI

Quasi tutti gli italiani sono sull'orlo di una crisi di nervi, non ne possono più di divieti di vario genere che impediscono loro di lavorare, quindi di vivere. Da oltre un anno ricevono dal governo ordini perentori che proibiscono loro di uscire di casa, di bere un caffè o un aperitivo al bar, di frequentare ristoranti e perfino di passeggiare all'aperto dove, è assodato, il virus non colpisce. Martedì in varie città è esplosa la protesta delle folle, e siamo soltanto all'inizio. O il governo si decide a sciogliere le catene che ci inibiscono di campare oppure tra qualche giorno nel Paese monterà la rabbia, la quale si sa come comincia e non come può finire, di norma male. Non nutriamo un sentimento negativo nei confronti di Mario Draghi, tuttavia speriamo non sia lui a provarlo per noi sudditi ormai di una sorta di dittatura volgare.

Segnaliamo ai nostri politici negligenti e impertinenti che in altre Nazioni pure infestate dal virus la libertà dei cittadini rimane sacra. Per esempio, il Giappone se ne guarda dall'impartire comandi ai signori e alle signore, non rientra nel suo stile educato e rispettoso: si limita a consigliare alcuni atteggiamenti prudenziali, e, poiché si tratta di una civiltà ordinata e disciplinata, nessuno osa trasgredire regole fondamentali a difesa della salute pubblica. D'altronde i giapponesi ci impartiscono lezioni di igiene e pulizia, le strade sono linde, le toilette sono specchiate, altro che Roma dominata dalla monnezza più lurida e respingente. Il nostro non è un attacco a Virginia Raggi, la quale - poveraccia - ha ereditato una schifezza e non poteva trasformarla in un gioiello. Nei centri abitati nipponici i negozi sono aperti, i bar pure, così come i ristoranti che sono inagibili dopo le 21. Quanto ai teatri, sia chiaro, sono accessibili al pubblico che assiste senza limitazioni ai grandi concerti, quelli di Riccardo Muti, per citarne alcuni. Insomma, dobbiamo imparare dagli orientali ad amministrare anche la cultura, che per loro è sacra, non se ne può fare a meno per esistere civilmente.

Sottolineo inoltre che non c'è solamente il paradiso di Tokyo da imitare con urgenza, esiste la Corea che sforna artisti senza sosta, per non parlare della Cina su cui sputiamo critiche senza conoscerla. E pensare che da anni ormai questi Paesi (...)

segue → a pagina 3

La scrittrice non sa quello che dice

La Murgia offende Figliuolo «In divisa girano i dittatori»

RENATO FARINA → a pagina 6

FILIPPO FACCI

La maggioranza, semplicemente, non è più silenziosa. Lo è rimasta per troppo tempo e si è bevuta tutte le cazzate del governo precedente (che possa marcire all'inferno) quindi non ci sono «taffe-rugli», non ci sono «facinorosi», perché scendere in piazza - un paio di volte al secolo - può anche essere un dovere storico.

Ci sono concetti che a furia di ripeterli si svuotano di significato: così da un lato (non) ricordiamo che la Pandemia (...)

segue → a pagina 3

A. BARBUTO - S. IACOMETTI T. MONTESANO
→ alle pagine 2 e 4

Il solo che può salvarci

Perché Draghi merita ancora fiducia

PIETRO SENALDI

Gli italiani non ce la fanno più. Non è solo una questione psicologica, dopo un anno di clausura. Per molti è anche un problema di cassa: se lo Stato ti impedisce di lavorare, ti vieta anche di guadagnare; e se non compensa (...)

segue → a pagina 5

L'unico che si è fatto fregare

Poveretto Corona, il meno furbo di tutti

ALBERTO LUPPICHINI

Gli italiani, da sempre, sono un gran popolo di sognatori. Con l'immaginazione fervida e ingenua degli infanti, spesso (...)

segue → a pagina 13

Fabrizio Corona, di nuovo in cella

Speranza e gli scienziati creano confusione

AstraZeneca sconsigliato a chi ha meno di 60 anni

FAUSTO CARIOTI

L'Agenzia europea del farmaco è l'esempio di come un budget annuale di 386 milioni di euro non basti a rendere efficiente e rispettabile un'organizzazione. E il governo italiano di Mario Draghi e Roberto Speranza si dimostra incapace di adottare una linea propria, sganciata da quella delle istituzioni europee, nelle quali ormai comanda il panico. Il risultato è l'ennesimo ribaltone sull'uso del vaccino AstraZeneca, da adesso in poi «raccomandato» solo a chi ha più di 60 anni, come ha annunciato ieri Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di sanità. La stessa linea adottata più o meno ufficialmente dalla Ue, che l'Italia ha copiato e incollato.

Chiamata ad esprimere l'ennesimo (...)

segue → a pagina 9

Milo Infante fa ascolti però è trattato come il figlio della serva

Se in Rai uno è bravo, lo boicottano

FRANCESCO SPECCHIA

Milo Infante, con quella sua aria da bravo vicino di casa, non possiede affatto le *phisique du rôle* del Conte di Montecristo.

Eppure come l'eroe di Dumas, dati gli ascolti con cui sta facendo rinascere (...)

segue → a pagina 19

IL ROMANZO DI MARCELLO VENEZIANI

Il cielo rivela quando si diventa adulti

MARCELLO VENEZIANI

Fiore fu concepito in campagna in una sera di primavera. I suoi genitori attesero l'imbrunire per amarsi nel pudore della sera. Ma la loro impazienza non attese il buio, si accontentò della penombra, mentre rosseggiava il cielo tra i ciliegi. (...)

segue → a pagina 18

LiberoQuotidiano.it con voi anche sul web

*Con libro "L'AVVOCATO E IL BANCHIERE" - € 6,00.
Prezzo all'estero: CH - Fr3.70/MC & F - € 2.50

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
483-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

Libero
Dir. Resp.:Vittorio Feltri
Tiratura: 74.297 Diffusione: 27.167 Lettori: 182.000
Sezione:LAVORO E POLITICHE SOCIALI
Rassegna del: 08/04/21
Edizione del:08/04/21
Estratto da pag.:4
Foglio:1/1

AIUTI AL VOLO

I ristori arrivano ad Alitalia prima che ai negozi chiusi

Sbloccati 25 milioni per gli stipendi di marzo dei dipendenti della compagnia aerea: a commercianti e ristoratori che aspettano da un anno, invece, niente

SANDRO IACOMETTI

Alla fine i soldi sono arrivati. Dopo aver consentito senza battere ciglio che Parigi foraggiasse con 4 miliardi il rilancio di AirFrance neanche delle facce di bronzo come quelle che circolano a Bruxelles se la sono sentita di affamare i dipendenti di Alitalia per circa 25 milioni di ristori (relativi ai danni da Covid patiti tra novembre e dicembre) bloccati in base alle severe norme sugli aiuti di Stato. Liberati i soldi, i commissari della compagnia hanno subito annunciato che il 50% delle retribuzioni di marzo che ancora manca all'appello sarà immediatamente messo in pagamento.

Insomma, a conti fatti la turbolenza sugli stipendi di piloti e assistenti di volo è durata una decina di giorni. Non che se la passino bene, intendiamoci. Il destino della società è appeso ad una operazione di nazionalizzazione dagli incertissimi esiti. Ma fa un po' impressione vedere che, per l'ennesima volta, i soldi pubblici per i dipendenti della ex compagnia di bandiera siano stati trovati in fretta, mentre commercianti e ristoratori non hanno ancora visto il becco di un quattrino.

PROMESSE

Vedendo le immagini delle manifestazione e delle proteste di ieri, che in molte zone d'Italia sono proseguite anche oggi, forse qualcuno lo ha dimenticato. Ma imprenditori e partite Iva del settore dell'ospitalità, dello sport e dello spettacolo, hanno smesso di fatturare dall'inizio delle vacanze di Natale (alcuni anche da prima). E varando i Dpcm che hanno costretto i negozi ad abbassare le saracinesce l'ex premier Giuseppe Conte aveva promesso risarcimenti contestuali ed immediati.

L'intenzione un po' c'era, tanto che a metà gennaio, con l'approvazione dello scostamento di bilancio, il malloppo da 32 miliardi per fornire una boccata d'ossigeno alle imprese era già a disposizione. Da allora sono passati quasi tre mesi. I ritardi del Conte II prima, la crisi di governo poi e gli ulteriori ritardi del Draghi I hanno fatto sì che tutti restassero a bocca completamente asciutta. Oggi, secondo quanto promesso dall'ex capo della Bce, dovrebbero partire i primi bonifici. Staremo a vedere.

Intanto il governo prova a fare la voce grossa su Alitalia. «La trattativa non è in stallo», afferma il ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, al question time alla Camera, spiegando che l'esecutivo «sta ponendo in essere tutte le iniziative necessarie affinché il nuovo vettore aereo nazionale sia in grado di rispondere alla domanda di trasporto, ma anche di competere con gli altri operatori del settore, salvaguardando al massimo i livelli occupazionali». L'obiettivo è quello «di individuare una soluzione che consenta la rapida operatività del nuovo vettore» in modo da «sfruttare la ripresa del mercato, attesa nei mesi estivi».

MISSIONE IMPOSSIBILE

Missione quasi impossibile se Bruxelles non molla la presa. Ma Giovannini è pronto a dare battaglia, soprattutto dopo il via libera all'investimento del governo francese. «Non possiamo accettare una disparità di trattamento da parte della Commissione, alla luce delle recenti decisioni assunte riguardo Air France» e anche «Luftahnsa», ha detto.

Ma non è solo questione di soldi. Tra i nodi più complessi sul tavolo della trattativa tra governo e Ue c'è anche il numero degli slot di Milano Linate, cioè i diritti di decollo e atterraggio, che Bruxelles vorrebbe tagliare per la newco Ita. In base alla disciplina di settore, «gli slot possono essere trasferiti nel caso di acquisizione totale o parziale, quando le bande orarie sono direttamente connesse con il vettore aereo acquisito», ha spiegato il ministro.

Quanto agli stipendi, va detto che l'azienda pagherà solo una parte della retribuzione. Per l'anticipo della cassa integrazione, infatti, bisognerà aspettare l'Inps. Il che significa che la busta paga riguarda solo i periodi lavorativi che non sono né giorni liberi né giorni di Cig.

Peso:34%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
483-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring